

COSA SIGNIFICA “REPUTAZIONE”

Frasi, citazioni e aforismi sulla reputazione

Per un uomo onesto una buona reputazione vale più di una grandissima eredità.
(Publilio Siro)

Un uomo senza stima e reputazione è come un bellissimo uccello senza canto e senza coda.

(Proverbio cinese)

Il novanta per cento dei politici rovina la reputazione del restante dieci per cento.
(Henry Kissinger)

Diceria. L'arma preferita dagli assassini della reputazione degli altri.
(Ambrose Bierce)

Ogni reputazione deve qualcosa all'adulazione.
(Roberto Gervaso)

La reputazione è ciò che gli altri fanno di te. L'onore è ciò che tu sai di te stesso.
(Lois McMaster Bujold)

L'onore non coincide con la reputazione. L'onore dipende dalle virtù della persona, non da quello che altri pensano di lei. Le due cose non coincidono anzi spesso sono in antitesi.

(Roberto Marchesini)

Se mi prendo cura del mio carattere, la mia reputazione si prenderà cura di se stessa.
(Dwight L. Moody)

La reputazione è una veste effimera e convenzionale, guadagnata spesso senza merito e perduta senza colpa.

(William Shakespeare, Otello)

Reputazione è cristallo fino e debole canna che ogni aura inchina e ogni respiro appanna.
(Proverbio)

La tua reputazione è nelle mani di altri. Ecco cos'è una reputazione. È fuori dal tuo controllo. La sola cosa che puoi controllare è il tuo carattere.

(Wayne Dyer)

Il carattere è ciò che Dio e gli angeli conoscono di noi; la reputazione è ciò che gli uomini e le donne pensano di noi.

(Horace Mann)

Il carattere è come un albero e la reputazione è come la sua ombra. L'ombra è ciò che pensiamo di esso; l'albero è la cosa reale.

(Abraham Lincoln)

La reputazione è una caratteristica talmente rilevante da poter essere definita come il primo prodotto dell'essere umano, il resto: una conseguenza. Essa precede il soggetto, lo anticipa. Predispose un gruppo sociale ad accoglierlo, a rifiutarlo, a combatterlo, a sostenerlo. Una condanna sociale, ben più di una giudiziaria, non lascia scampo.
(S. Paolo Lampignano)

La reputazione è un bene prezioso, al punto che la sua lesione è sanzionata da quasi tutte le società.
(S. Paolo Lampignano)

Un marchio per un'azienda è come la reputazione per una persona. Ci si guadagna una reputazione cercando di fare bene le cose difficili.
(Jeff Bezos)

Una buona reputazione è una collana di perle.
(Proverbio armeno)

L'unica cosa peggiore della cattiva salute è la cattiva fama.
(Gabriel García Márquez)

La presenza diminuisce la reputazione, l'assenza l'aumenta.
(Baltasar Gracian)

Chi pratica la virtù solo nella speranza di acquisire una gran reputazione è prossimo al vizio.
(Honoré de Balzac)

La buona reputazione di una donna si basa sul silenzio di tanti uomini.
(Maurice Chevalier)

Tutti vorremmo avere la reputazione di essere generosi, e tutti vorremmo comprarla per due soldi.
(Mignon McLaughlin)

Un'altra malattia odierna è l'ossessione per la reputazione, che porta le persone a tacere le proprie convinzioni se non conformi alla massa
(bon1z, Twitter)

– Alcuni dicono che sei un assassino Van Helsing. Altri dicono che sei un santo... qual è la verità?

– La verità è nel mezzo, forse...
(Dal film Van Helsing)

Le persone sono quasi sempre meglio di ciò che pensano i loro vicini.
(George Eliot)

La mia reputazione... la mia re-pu-ta-zio-ne! dice questo sciocco, non è il triste sforzo che sono obbligato a fare per imitare l'immagine falsa che vi fate di me?
(Paul Valéry)

Rivolgiti alle donne come se le amassi e a tutti gli uomini come se ti annoiassero: alla fine della stagione, avrai la reputazione di possedere il più perfetto istinto sociale.
(Oscar Wilde)

Un tempo la reputazione era soltanto o buona o cattiva, e quando si rischiava una cattiva reputazione (perché si faceva fallimento o perché ci dicevano cornuto) si arrivava a riscattarla col suicidio o col delitto d'onore. Naturalmente tutti aspiravano ad avere una buona reputazione. Ma da tempo il concetto di reputazione ha ceduto il posto a quello di notorietà.

(Umberto Eco)

C'è una sola cosa al mondo peggiore di essere sulla bocca di tutti, ed è di non essere sulla bocca di nessuno.

(Oscar Wilde)

Meglio una cattiva reputazione che avere dimora nell'oscurità

(Proverbio persiano)

Due cose possono in qualche modo sostituire nella vecchiaia l'ingegno e gli spassi: la reputazione e la ricchezza.

(Luc de Clapiers de Vauvenargues)

Quello di cui tutti parlano bene possiede il bene di tutto il mondo.

(Publilio Siro)

La migliore reputazione è l'onestà.

(Tom Wilson)

Ci sono due modi per stabilire la nostra reputazione: essere apprezzati dagli uomini onesti ed essere insultati dai mascalzoni. E' meglio, comunque, garantirsi il primo, perché sarà invariabilmente accompagnato dal secondo.

(Charles Caleb Colton)

Il mondo è talmente corrotto che si acquista la reputazione di persona perbene limitandosi a non fare il male

(Duca di Lévis)

Nuovi valori economici come la reputazione e le idee stanno assumendo un'importanza superiore al denaro.

(Gianroberto Casaleggio)

Quando sei famoso non devi più fare colpo. Tutti si sono già fatti un'idea su di te ancora prima di incontrarti.

(Kristen Stewart)

A fatica si riconquista la reputazione una volta perduta.

(Publilio Siro)

La reputazione è più facile farsela che riconquistarla.

(Roberto Gervaso)

Una reputazione una volta infranta è possibile che venga riparata, ma il mondo terrà sempre i propri occhi sul punto dove si è verificata la crepa.

(Joseph Hall)

Una cattiva ferita si può guarire, ma la cattiva reputazione uccide.

(Proverbio)

Ci vogliono vent'anni per costruire una reputazione e cinque minuti per rovinarla. Se pensi a questo, farai le cose in modo diverso.
(Warren Buffet)

La reputazione di un uomo è come la sua ombra: gigantesca quando lo precede, di proporzioni minuscole quando lo segue.
(Talleyrand)

Non ci si può costruire una reputazione su ciò che si intende fare.
(Henry Ford)

Le due cose più importanti non compaiono nel bilancio di un'impresa: la sua reputazione ed i suoi uomini.
(Henry Ford)

Inizierò a preoccuparmi della reputazione dell'America nel mondo quando le persone da ogni angolo della terra smetteranno di voler venire qui.
(Paul Johnson)

Sono migliore della mia reputazione.
(Friedrich Schiller)

Il carattere viene formato da ciò in cui credi; la reputazione da ciò in cui sbagli.
(Alexander Woollcott)

In generale è molto meno vergognoso perdere una buona reputazione che non averla mai acquisita.
(Plinio il Vecchio)

Una donna che ama poco veglia sulla sua reputazione e teme di perderla; quella che ama molto sacrifica facilmente la propria reputazione all'amore
(Anonimo)

Fino a quando non perdi la tua reputazione, non ti renderai mai conto di che fardello fosse.
(Margaret Mitchell)

Possediamo due Io, che ci condizionano, sia per quello che siamo sia per come agiamo. Da un lato, c'è la nostra "identità", composta di esperienze propriocettive, sensazioni fisiche incarnate nel corpo; dall'altro, la nostra "reputazione", il sistema potentissimo di retroazioni del sé su se stesso che costituisce la nostra identità sociale e che integra nell'autopercezione il come ci vediamo visti.
(Gloria Origgi)

C'è stato un tempo in cui la reputazione riguardava in forma più controllata re e regine, imperatori e papi, poi potenti e politici, quindi divi e dive del cinema, e infine tutte le pop star del sistema mediatico. Infine l'io sociale si è dilatato a dismisura e la reputazione è ora parte sostanziale dell'identità di milioni d'individui.
(Marco Belpoliti)

Diamo grande valore all'immagine di noi stessi custodita dagli altri, così da essere ossessionati dalla nostra stessa reputazione.
(Marco Belpoliti)

La reputazione è una strategia fragile; gli specchi in cui ci moltiplichiamo sono così numerosi che non è facile mantenerne il controllo. Più la reputazione cresce, più è difficile gestirla. Basta un nonnulla, come mostrano casi anche recenti, per perderla, per franare dall'Olimpo degli eletti a quello degli esclusi.
(Marco Belpoliti)

Le confessioni possono fare bene all'anima, ma fanno male alla reputazione.
(Thomas Dewar)

I filosofi devono la loro reputazione all'importanza dei soggetti di cui si occupano piuttosto che alla maniera con cui li trattano.
(Etienne de Condillac)

La reputazione e il credito dipendono soltanto dai quattrini che uno ha in cassaforte.
(Decimo Giunio Giovenale)

Raramente la reputazione è proporzionata alla virtù.
(Charles de Saint-Évremond)

Chi sa come nasce una reputazione diffiderà perfino della reputazione di cui gode la virtù.
(Friedrich Nietzsche)

L'arte di saper mettere a frutto qualità mediocri strappa la stima e spesso dà una reputazione maggiore del merito autentico.
(François de La Rochefoucauld)

La tua reputazione subisce i danni maggiori da ciò che dici per difenderla.
(Nassim Nicholas Taleb)

Volete danneggiare la reputazione di qualcuno? Non parlatene male, parlatene troppo bene.
(André Siegfried)

Una buona reputazione vale più del denaro.
(Publilio Siro)

Colui che perde la reputazione per gli affari, perde affari e reputazione.
(Francisco de Quevedo)

Al giorno d'oggi si può sopravvivere a tutto, meno che alla morte. E a tutto c'è rimedio, meno che alla buona reputazione.
(Oscar Wilde)

La nostra reputazione dipende da quello che diciamo non meno che da quello che teniamo nascosto.
(Roberto Gervaso)

Quante persone vivono con una reputazione che avrebbero voluto avere!
(Oliver Wendell Holmes)

L'immagine che gli altri si fanno delle nostre azioni e dei nostri gesti non assomiglia a quella che ce ne facciamo noi stessi, più di quanto non assomigli a un disegno un qualche ricalco mal fatto in cui talvolta a un tratto nero corrisponde uno spazio vuoto, e a

una parte bianca un contorno inesplicabile.
(Marcel Proust)

Vale più un'oncia di reputazione che cento libbre d'oro.
(Proverbio)

Cosa significa reputazione

1. Ecco come [il dizionario Garzanti](#) definisce il termine reputazione:
Reputazione
stima, considerazione in cui si è tenuti dagli altri: avere una buona, una cattiva reputazione; godere di un'ottima, di una pessima reputazione.
2. <https://francescomacri.wordpress.com/2018/10/22/reputazione-quel-che-gli-altri-pensano-di-noi/>

22 OTTOBRE 2018

DIBATTITO CULTURALE

REPUTAZIONE. QUEL CHE GLI ALTRI PENSANO DI NOI

Nunzio Galantino

Dal latino *reputare* – composto dal prefisso *re*, con valore iterativo, e dal verbo *putare* (pensare) – la **reputazione** esprime sia la stima o il favore che si concede a qualcuno sia la stima e la considerazione in cui si è tenuti da altri. Socrate ritiene realisticamente e responsabilmente che «il modo per ottenere una buona reputazione sta nell'agire per essere ciò che desideri apparire».

In quanto atto col quale si riconosce o si nega un valore, la **reputazione** non riguarda solo le persone singole. Una istituzione, uno Stato, una banca, un'azienda possono godere di buona o cattiva reputazione, a seconda del parere che altri hanno di essi.

Può capitare – soprattutto in un'epoca come la nostra, eccessivamente segnata dall'apparire e da **parole spesso prive di senso e non suffragate da prove** – che la reputazione personale o collettiva, assuma un ruolo esorbitante. Fino a condizionare – in assenza di maturità, responsabilità, coraggio ed equilibrio – i comportamenti collettivi. Quante vite spezzate, quanti sogni e progetti naufragati a causa di una reputazione ritenuta insopportabile! Per evitare di restarne paralizzati, è importante verificare sulla base di quali parametri si forma la reputazione. In ogni caso, per quanto in una vita di relazioni sia importante, la reputazione altrui non può essere l'unico criterio per la propria esistenza e per le proprie scelte. Forse è eccessivo, ma un senso certamente ce l'ha un passaggio recitato in Via col vento: «Chi ha coraggio fa anche a meno della reputazione». Senza che questo autorizzi a sentirsi gli unici

giudici di sé stessi, artefici di una reputazione guadagnata senza merito e perduta senza colpa (Otello).

La **reputazione** di una istituzione, della Scuola o dell'Università, di un Governo o della stessa Chiesa, al netto delle finalità intrinseche, dipende da ciò che essi stessi riescono a far valere di sé. Ciò impegna a porre gesti, a pronunciare parole, a operare scelte e a spendersi per offrire elementi che concorrano alla formazione di una corretta e positiva reputazione. Quando questa manca, è difficile se non impossibile realizzare agevolmente la propria mission. Ciò vale ancora di più per la persona e per la sua identità più profonda. Charlie Chaplin, a questo proposito, raccomanda: «Preoccupati più della tua coscienza che della reputazione. Perché la tua coscienza è quello che tu sei, la tua reputazione è ciò che gli altri pensano di te. E quello che gli altri pensano di te è problema loro». Per non cedere però a dannosi eccessi di autostima, è bene ricordare che la reputazione di sé è sana e veritiera se è frutto della consapevolezza del proprio lavoro e del proprio agire coerente, esente da fastidiosa autoreferenzialità e libera da insopportabile autopromozione.

3. **La reputazione** (o nomea) di un soggetto (una persona, un'istituzione, un'azienda e così via) è la considerazione o la stima di cui questo soggetto gode nella società. A differenza di "stima", il termine reputazione ha valenza neutra; si può cioè godere di una buona o di una cattiva reputazione (essere stimati o disistimati).
4. In economia, come recita l'economista George Stigler, **la reputazione** denota la "persistenza delle qualità" e ha un valore in quanto economizza sulla correlata ricerca, nel senso che si può prescindere da una ricerca – e dai suoi costi – se la reputazione del soggetto ricercato è incontrovertibile.
5. **La reputazione** denota una distinzione competitiva che in termini di rischio reputazionale diventa "un'alterazione del giudizio e del rapporto fiduciario percepito dalla clientela" (economista Giampaolo Gabbi).
6. <https://www.franzcos.it/cosa-significa-reputazione/#>

Steven Nock invece descrive **la reputazione** come *una condivisa, o comune, percezione rispetto una persona, un brand, un prodotto costruita dall'insieme dei discorsi tenuti su di essi dalla totalità dei soggetti coinvolti nella sua generazione e vita.*

Quando ci avviciniamo alle persone che ci circondano, mostriamo loro (in modo consapevole o meno) quello che siamo.

Ci presentiamo con il nostro modo di essere, il nostro abbigliamento, la nostra postura, la nostra inflessione dialettale, la nostra voce, il nostro linguaggio, il nostro odore.

Tutti questi aspetti determinano l'opinione che i nostri interlocutori si fanno di noi, in primis in modo superficiale e poi in maniera più approfondita quando subentrano elementi conoscitivi più approfonditi: le nostre opinioni, i nostri valori, le nostre attitudini e conoscenze, il nostro sapere.

Le persone che entreranno in relazione con noi, quindi, emetteranno un giudizio soggettivo apprezzando o meno gli aspetti che avranno avuto modo di valutare, ricordandosi di noi per alcuni di essi che li avranno colpiti in relazione alla *soggettività e alla sensibilità individuale*.

Questo è quello che abitualmente accade.

Ci sono casistiche differenti per cui, in modo anche più superficiale, le persone emettono su di noi un verdetto (definitivo o no), senza avere tutti gli elementi necessari per capire chi siamo e se corrispondiamo all'idea che si sono fatti.

Prova a pensare a quando qualcuno parla di noi in un determinato modo o ci etichetta solo per aver letto un nostro contenuto postato su un social network.

Ti sto dicendo qualcosa di strano?

La tua reputazione è nelle mani di altri. Ecco cos'è una reputazione. È fuori dal tuo controllo. La sola cosa che puoi controllare è il tuo carattere.

(Wayne Dyer)

Costruirci una buona reputazione non è così difficile se ne meritiamo una, ho letto in un articolo scritto da Vladimiro Barocco.

In fine dei conti se siamo persone oneste, vere, non abbiamo nulla da nascondere quindi abbiamo poco da temere.

Dobbiamo semplicemente fare attenzione a non cadere nelle facili tentazioni che spesso il mondo dei social ci mette di fronte (esempio cedere alle provocazioni, alla vanità).

Probabilmente non piaceremo a tutti: questo è normale, oltre che accettabile.

Avremo sempre qualche detrattore: qualche invidioso spargerà veleno su di noi, ma basterà che le persone ci conoscano, parlino con noi o leggano i nostri contenuti perché le idee possano cambiare se effettivamente meritiamo la famosa *buona reputazione*.

Non avere detrattori risulta difficile quando ci esponiamo.

Ma per [comunicare](#) dobbiamo farlo.

E' un rischio che dobbiamo correre.

Quindi, stiamo alle regole del gioco.

Il valore di una buona reputazione

Etichettare le persone è un vizio che ci accomuna.

Spesso semplifichiamo, sintetizziamo secondo i nostri schemi valoriali e mentali, pertanto diamo alle persone una etichetta specifica che ci faciliti la relazione o che ci difenda da eventuali fatiche.

Ti faccio un esempio.

Ai tempi della scuola avevi (o eri tu?) il/la monello/a della classe?

Quel personaggio che tutti (insegnanti, compagni e genitori) storicamente definivano così e che guarda caso alla fine risultava incarnare perfettamente il ruolo.

Hai mai pensato come si potesse sentire quel/la bambino/a ragazzino/a?

E' mai capitato che, quasi in automatico, la colpa dei fatti negativi che accadevano, ricadesse su di lui senza neanche una minima indagine o un dubbio?

Essere reputati come i “[Gianburrasca](#)” faceva sì che le persone si atteggiassero nei suoi confronti con una sorta di giudizio aprioristico.

Ho usato un esempio per rafforzare il concetto e farti comprendere l’importanza che riveste la reputazione nella nostra vita.

Non dobbiamo esserne condizionati, non dobbiamo minare la nostra autostima per questo, ma essere consapevoli che una “ingenuità pubblica” può rovinarci.

Se moltitudini di persone sono pronte ad accanirsi contro perfetti estranei solamente perché esprimono pareri/valori diversi dai propri, è bene porre attenzione a come ci muoviamo pubblicamente.

Dovremmo curarci dell’opinione che di noi hanno le persone a cui teniamo, certo.

Ho scritto anche prima che non si può (e si deve) piacere a tutti.

Ma pensiamo alla nostra vita professionale e proviamo a pensare che un commento fuori luogo possa minare la nostra credibilità... ne vale la pena?

Curiamo al meglio la nostra reputazione.

Ci sono due modi per stabilire la nostra reputazione: essere apprezzati dagli uomini onesti ed essere insultati dai mascalzoni. E’ meglio, comunque, garantirsi il primo, perché sarà invariabilmente accompagnato dal secondo.

(Charles Caleb Colton)